TEMI DEL GIORNO

Il dibattito sui licenziamenti

LE ripetute e insistenti richieste del gruppo parlamentare comunista hanno indotto il Governo ad accettare di discutere il prossimo 3 luglio il grave problema dei licenziamenti e della occupazione. Per valutare la importanza del dibattito basta pensare che oltre cinquanta sono le interrogazioni e le interpellanze presentate da deputati di quasi tutti i gruppi parlamentari. D'altra parte le interrogazioni denunciano migliaia di licenziamenti che investono vari settori produttivi e interessano sedici provincie del Nord, del Centro e del Sud; denunciano la chiusura, il ridimensionamento o il trasferimento di oltre cinquanta aziende (particolarmente investite da questo fenomeno appaiono le provincie di Genova, Sondrio, Savona, La Spezia, Biella e Napoli ed i settori tessile, cantieristico, edile, agricolo e minerario). Del resto gli stessi dati generali sull'andamento della occupazione non inducono all'ottimismo se è vero che nel solo 1966 l'esodo dei lavoratori agricoli ha raggiunto la metà di quello che dovrebbe verificarsi in cinque anni il che, unitamente ai modestissimi e discutibili incrementi dell'occupazione degli altri settori, porta a concludere che la previsione del piano di creare ottocentomila nuovi posti di lavoro si rileva del tutto velleitaria

Il quadro che emerge dai documenti parlamentari e anche dai dati ufficiali riflette la situazione reale del Paese che è assai diversa da quella ipotizzata dal piano e da quella che viene rappresentata dal Governo che parla di ripresa economica e di sviluppo dell'occupazione.

Sarà interessante, quindi, ascoltare le spiegazioni che il Governo darà delle situazioni particolari ed i provvedimenti positivi che intende adottare per farvi fronte. Più importante ancora sarà, però, sentire gli orientamenti del Governo e dei vari gruppi parlamentari sulle questioni di fondo che il dibattito pone Queste consistono nel constatare, a distanza ravvicinata, la non rispondenza alla realtà delle previsioni occupazionali del piano quinquennale; nel valutare esattamente il tipo di ripresa economica in atto che, obbedendo a scelte dettate dal profitto monopolistico, incide negativamente sulla occupazione e sul suo sviluppo; nel determinare orientamenti di intervento immediato e di più vasta prospettiva allo scopo di dare una risposta positiva alle migliaia di lavoratori licenziati o minacciati di licenziamento.

Mauro Tognoni

La strage di Locri

LA strage di Locri, dove sono rimasti uccisi tre commercianti e altri due sono stati feriti, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del banditismo in Calabria e delle sue cause.

Quali sono le cause fondamentali della recrudescenza del banditismo e del diffondersi della criminalità? E perché, sovente, è nel settore commerciale che le cosche mafiose trovano ampie possibilità per effettuare i loro crimini?

Prima ancora di ricercare il movente immediato dei fatti criminosi (che tra l'altro è compito degli organi di polizia) va detto che il problema del banditismo e della delinquenza, a Reggio come altrove, sorge dalla arretratezza delle strutture economiche esistenti nel Mezzogiorno, e in Calabria in particolare.

L'altro elemento è costituito dalle condizioni dei mercati, della rete di approvvigionamento alimentare e ortofrutticolo.

E' noto a tutti che, nell'ambiente dei mercati, gravitano, e non da ora, noti mafiosi, grossisti con seri precedenti criminali, prepotenti di ogni risma Ebbene, bisogna dire e denunciare con forza che non si potrà combattere la delinquenza se costoro, nella lotta che si svolge per il controllo dei mercati, trovano protezione negli ambienti politici che rappresentano il potere.

Da tempo, per esempio, abbiamo posto il problema di democratizzare e normalizzare il mercato ortofrutticolo del capoluogo; abbiamo chiesto di moralizzare e prendere misure per evitare il diffondersi del malcontento tra i dettaglianti e i coltivatori diretti, disciplinando le vendite, determinando i posteggi, gli orari, evitando cioè che il mercato ortofrutticolo sia monopolio di pochi. Ebbene, tutto resta come prima. Non solo: l'organizzazione sindacale unitaria — che rappresenta i piccoli commercianti in provincia di Reggio Calabria — dopo avere denunciato con forza gli abusi e i soprusi nel mercato ortofrutticolo, è stata esclusa dalla commissione competente.

Il prefetto, da parte sua, dopo le continue sollecitazioni per rinnovare la commissione per il rilascio delle licenze, ha provveduto sì a rinnovarla (con decreto del 6-6-1967) ma ha escluso anche da essa i rappresentanti dei piccoli commercianti Insomma: non si combattono le cosche mafiose, gli abusi e i soprusi calpestando la democrazia, discriminando, compiendo cioè abusi e soprusi simili a quelli che si vogliono combattere.

Demetrio Costantino

Con un voto sulle « pregiudiziali »

Si è aperto al Senato il dibattito sul Piano

Merzagora ha fatto in aula una precisazione clamorosa: il governo era contrario alla approvazione del Piano attraverso una legge, poi mutò parere — L'intervento del compagno Terracini

Il Senato ha iniziato il dibattito sulla programmazione, ma la seduta di ieri si è esaurita nell'esame di alcune questioni pregiudiziali che — come già avvenne alla Camera — non sono state accolte.

Missini e liberali hanno sollevato una eccezione di legittimità costituzionale del piano. Secondo le destre la programmazione, anche nella forma in cui il governo la propone, non è costituzionale, perchè un « programma globale » non lascerebbe spazio alla iniziativa privata.

Le destre hanno inoltre chiesto la sospensione della discussione perchè sia ripresa insieme al disegno di legge sulle procedure della programmazione e perchè i dati del piano vengano aggiornati.

Il compagno TOMASSINI del PSIUP ha invece riproposto una eccezione che riguarda la forma in cui il piano quinquennale deve essere varato, sostenendo che il Parlamento deve approvarlo con una mozione finale e non sotto forma di disegno di legge, nel quale i capitoli, che contengono indirizzi e obiettivi di politica economica, vengono equiparati agli articoli di una legge.

In proposito il presidente MERZAGORA ha fatto in aula una precisazione che appare clamorosa, se si tiene conto del fatto che in questa tesi — sin dallo inizio sostenuta alla Camera dal PCI — la maggioranza aveva voluto vedere scopi ostruzionistici o ostilità preconcetta nei confronti della programmazione.

Merzagora ha precisato che la presidenza del Senato e quella della Camera, prima che fosse presentato al Parlamento il disegno di legge sul piano quinquennale, intervennero presso il presidente del Consiglio dei ministri e il vicepresidente del Consiglio, esprimendo parere contrario alla approvazione del piano attraverso un disegno di legge. Il presidente e il vicepresidente del Consiglio — ha aggiunto Merzagora — condivisero in quella sede tale parere, ma in seguito il governo decise in maniera diversa.

Il compagno TERRACINI, intervenendo nella discussione, si è dichiarato contrario alle eccezioni di incostituzionalità e alle proposte di sospensiva avanzate dalle destre, mentre — ribadendo la posizione del PCI sull'argomento — ha preannunciato il voto favorevole all'eccezione riproposta dal PSIUP, perchè il piano sia approvato con una mozione finale e non sotto forma di disegno di legge. Terracini, rifacendosi agli articoli 41 e 72 della Costituzione, ha affermato che l'eccezione di incostituzionalità del piano non è valida perchè la Costituzione presuppone o indica in tutto il complesso delle sue norme, come scopo dello Stato, una programmazione dell'economia nazionale. Anche dai lavori dell'Assemblea Costituente si può rilevare che non vi fu alcuna intenzione di limitare la possibilità di intervento dello Stato a programmi settoriali, escludendo un programma economico globale. Terracini si è dichiarato pertanto contrario alle eccezioni di incostituzionalità avanzate dal MSI e dal PLI ed alla sospensione della discussione. Noi stessi nel corso del dibattito contesteremo la validità di molti dati che sono contenuti nel piano, sia perchè sono superati ormai dallo svolgimento della vita economica, sia perchè alcuni erano errati in partenza come noi facemmo rilevare. Ma dato il carattere scorrevole del piano, carattere che è stato più volte riaffermato, non ci sembra che ciò possa costituire un motivo per sospendere il dibattito. La questione più importante è la concezione generale del piano, il modo in cui lo Stato intende intervenire nei prossimi cinque anni nell'economia del paese. Terracini ha invece detto che i comunisti continuano a ritenere che il piano debba essere approvato con una mozione finale e non sotto forma di legge. La relazione di maggioranza sostiene che l'approvazione sotto forma di legge del piano dovrebbe assicurare la « necessaria stabilità » dell'impegno politico. Si vorrebbe quasi porre un'ipoteca di continuità dell'attuale coalizione di governo, che noi — ha rilevato Terracini — respingiamo fermamente.

Si dice inoltre che, approvato il piano attraverso una legge, ciò permetterebbe di vincolare larghi settori della spesa pubblica. In questo modo si vuole porre un'ipoteca anche sul futuro bilancio dello Stato Si tratta, anche in questo caso, di una posizione inaccettabile. Non si può altresì accogliere l'argomento di chi vuol vedere nella programmazione una legge-quadro che dovrebbe porre in anticipo i limiti all'attività delle regioni, che data la loro inesistenza non hanno potuto partecipare all'elaborazione del piano quinquennale.

Dopo la precisazione autorevole del presidente Merzagora — ha detto infine Terracini — nessuno potrà vedere nel nostro atteggiamento contrario all'approvazione del piano attraverso un disegno di legge, una posizione di parte suggerita dalla volontà di sconvolgere l'ordine del dibattito.

Il ministro PIERACCINI, dopo aver respinto le eccezioni sollevate dalle destre, ha riconosciuto che l'atteggiamento del PCI è stato « serio e responsabile » per la chiara affermazione della legittimità costituzionale della programmazione. Al ministro è apparsa però « incoerente » la affermazione della richiesta che il Piano sia approvato con una mozione non sotto forma di disegno di legge.

Mentre non gli è apparso incoerente il fatto che il governo dopo avere — attraverso Moro e Nenni — riconosciuto l'inopportunità di approvare con una legge il Piano, abbia poi cambiato idea. Pieraccini ha detto che l'approvazione del piano con una legge « esalta la funzione del Parlamento nella programmazione ».

f. i.

Camera

Respinte le critiche al referendum

Secondo il PLI gli elettori sarebbero immaturi ad esercitare il diritto costituzionale di iniziativa legislativa diretta — La posizione del P.C.I.

I liberali hanno sferrato ieri, alla Camera, un pesante attacco al disegno di legge di attuazione dei *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo. In particolare il PLI dice no ad una delle forme di *referendum* disciplinate dal provvedimento e precisamente al *referendum* abrogativo (art. 75 della Costituzione) di cui chiede il rinvio. Ma poichè nel disegno di legge tutte le forme di *referendum* sono presentate in blocco e tutti gli altri partiti si sono pronunciati a favore, i liberali voteranno contro l'insieme del provvedimento.

Nella seduta di ieri la motivazione dell'opposizione del PLI al *referendum* abrogativo è stata esposta dai deputati GIOMO e COCCO ORTU. In sostanza essi hanno negato che gli elettori italiani siano maturi di esercitare responsabilmente questo diritto di democrazia diretta (con la firma di 500 mila elettori o per iniziativa di non meno di 5 Consigli regionali è possibile abrogare una legge votata dal Parlamento): essi sarebbero una « massa incontrollata » che potrebbe diventare « un'arma di pressione e di ricatto politico ». Insomma sarebbe « la fine della democrazia parlamentare ».

Cocco Ortu, dopo aver ricordato che il MSI è favorevole perchè intende utilizzare i *referendum* per mettere in discussione e colpire lo Stato di cui essi proclamano la crisi a causa della partitocrazia, ha polemizzato anche con il compagno on. ACCREMAN il quale aveva illustrato la posizione del PCI affermando che i comunisti non nutrono alcuna nostalgia di un impossibile ritorno alla democrazia diretta pura, ma giudicano l'istituto del *referendum* come correttivo e integrativo del vigente sistema di democrazia rappresentativa, nel senso che esso consente agli elettori di intervenire direttamente nell'attività legislativa qualora possa determinarsi un divario fra società civile e società politica, tra volontà popolare e volontà del Parlamento. Secondo Cocco Ortu questa tesi nasconderebbe la volontà del PCI di servirsi dell'istituto del referendum per esercitare un dispotismo assai pericoloso.

ACCREMAN: Già, quando i cittadini intervengono direttamente nella formazione delle leggi per voi questo è dispotismo!

Hanno poi parlato il missino GALDO e il dc DELL'ANDRO. Quest'ultimo ha accolto la distinzione fra volontà popolare e volontà del Parlamento illustrata da Accreman, ma — ha detto — purchè non si appalesi come contrapposizione ma esigenza di operare per far sì che la società politica sia sempre più espressione genuina e autentica della società civile.

Al termine della seduta il compagno on. D'ALESSIO (PCI) ha chiesto al presidente di sollecitare il governo a fissare la data per la discussione della mozione presentata dall'on. Ingrao, dall'on. D'Alessio stesso e da altri deputati comunisti sullo scandalo edilizio di Latina. D'Alessio ha fatto presente che la mozione risale a 3 mesi fa e che sinora non è stato possibile un incontro con il ministro dei LL.PP., mentre anche l'inchiesta giudiziaria iniziata 4 anni fa sembra ritardata dall'insorgere di varie difficoltà.

La Camera — ha concluso D'Alessio — non può non pronunciarsi su una così grave e scandalosa situazione edilizia e urbanistica: il governo deve colpire i responsabili e adottare i provvedimenti necessari perchè sia realizzato a Latina il piano regolatore che da ben 11 anni è in elaborazione.

I funerali di don Milani

VICCHIO DI MUGELLO, 28.

Nella chiesa di Sant'Andrea a Barbiana, nel cuore del Mugello, si sono svolti stamane i funerali di don Lorenzo Milani, morto l'altro ieri sera a Firenze, alla età di 44 anni, nell'abitazione della madre.

La salma era stata trasportata ieri sera nella chiesa dove il sacerdote aveva svolto la sua attività di parroco per quasi 10 anni e, nonostante il male incurabile che lo affliggeva, fino a pochi giorni prima della morte. Per tutta la notte la salma è stata vegliata dai familiari, amici, fanciulli, sacerdoti.

Una gran folla — tra cui numerosi ragazzi e giovani ai quali don Milani aveva fatto da insegnante, parroci di tutte le zone del Mugello e di altri centri, e amici dello scomparso — si è riunita stamane nella chiesa e all'esterno.

Poi la bara è stata portata a spalla dai ragazzi fino al piccolo cimitero parrocchiale, poco lontano dalla chiesa di Barbiana, dove è stata sepolta.

Domani la riunione dei responsabili delle fabbriche

La riunione nazionale dei responsabili del lavoro di partito nelle fabbriche che era stata prevista per il 15 u. s. e poi rinviata si terrà domani venerdì 30, alle ore 9,30 presso la sede del Comitato centrale.

Sottoscrizione per la stampa

Modena: 6 sezioni al cento per cento

La campagna per la stampa comunista sta riscuotendo nuovi successi.

La Federazione di MODENA ci comunica che nel comune di Solliera i compagni e i lavoratori si sono recati nella sezione locale del PCI versando per la stampa e il rafforzamento del Partito la somma di L. 2.687.000. Sempre nella Federazione di Modena le sezioni: Fratelli Cervi, S. Antonio di Novi, Nonantola, Cooperativa Fonditori, CIM e Centro Sud, hanno raggiunto il 100% del proprio obiettivo. La sottoscrizione continua.

La Federazione di BIELLA ha già raggiunto il 45,1% dell'obiettivo. Un notevole contributo a questo primo successo è stato dato dalle sezioni di Cassato Aglietti che ha raggiunto il 120,4% del proprio obiettivo, di Masserano con il 119,2% e di Occhippo Inferiore che ha già sottoscritto il 119,2 per cento.

La Federazione di FIRENZE con il versamento odierno di 2.500.000 ha già raccolto complessivamente 31.500.000 pari al 37,5% del proprio obiettivo.

La Federazione di RAVENNA ha effettuato un versamento di 7.500.000 lire.

Da SAN MARTINO V. C. (Avellino) è giunto al compagno Longo il seguente telegramma: « La sezione "Gaspare Pajetta" ha superato del 10 per cento l'obiettivo della sottoscrizione; anche la cellula Simel "Giuseppe Di Vittorio" ha superato l'obiettivo ».

Nell'invitare tutte le Federazioni a inviare al Centro le somme già raccolte, comunichiamo che sabato 1 luglio, fra tutte le organizzazioni che a questa data hanno raggiunto il 30% dell'obiettivo saranno sorteggiati i seguenti premi: 5 autovetture; 20 viaggi a Mosca; 4 amplificatori grandi; 5 cineteche con 4 documentari; 15 medaglie d'oro; 100 abbonamenti semestrali a « Rinascita »; 300 abbonamenti semestrali all'« Unità » del giovedì.

E' stato sostanzialmente peggiorato il disegno di legge della maggioranza

Lo sblocco dei fitti «accelerato» di un anno col decreto del governo

La riunione di ieri della Commissione fitti della Camera: il dibattito comincerà martedì prossimo — Ammissioni di Reale

L'assemblea s'è iniziata ieri a Roma

A convegno le consigliere comunali e provinciali comuniste

Ieri mattina si è aperto a Roma il V convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste. Tema della discussione: « Enti locali, programmazione e condizione della donna nella prospettiva della conferenza nazionale sull'occupazione femminile indetta dal governo ». La relazione introduttiva è stata svolta da Maria Michetti e le relazioni alle tre commissioni da Rubens Triva, sindaco di Modena, Giuseppe Carrà, sindaco di Sesto S. Giovanni, e Adriana Lodi, assessore al comune di Bologna. Oggi il dibattito verrà concluso da Fernando di Giulio. Nella foto: le consigliere all'inizio dei lavori, presieduti da Nilde Jotti, della direzione del PCI

Ai notabili dell'Isola riuniti a rapporto a Roma

Dura reprimenda di Rumor per l'insuccesso in Sicilia

Il segretario della DC solo dopo i 45 mila voti perduti ha mostrato di accorgersi del « clientelismo sfrenato » - Il « decalogo » di Scelba - Oggi la riunione del gruppo del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Tempestosa e allarmata riunione, ieri alla Camilluccia, per l'insuccesso elettorale siciliano della DC, che, ad onta delle rosee previsioni dei suoi dirigenti regionali, ha perduto nell'Isola tre domeniche fa ben 45 mila voti oltre che un deputato.

Per la prima volta in 20 anni sono stati chiamati a rapporto, a Roma, tutti i dirigenti siciliani del partito e il gruppo parlamentare al completo (36 deputati). C'era Rumor (« mai visto il segretario della DC tanto irritato e tanto disgustato » riferirà più tardi un loquace testimone), e c'era il presidente del Consiglio nazionale del partito, Scelba, nota e specchiata figura di regionalista.

Rumor non ha avuto molti peli sulla lingua: avevate previsto — egli ha detto rivolto ai dirigenti e deputati — una vittoria « schiacciante » del partito, e invece abbiamo subito uno scacco: avevate assicurato che il PCI era « in crisi » e che avrebbe pagato le conseguenze, e invece i comunisti hanno rimontato la china delle amministrative: altro che crisi. Gli uomini che nella campagna elettorale rappresentavano la DC hanno invece fornito un miserevole spettacolo che ha avuto conseguenze negative sull'opinione pubblica.

Bisogna smetterla — ha detto quindi il segretario nazionale democristiano — con il clientelismo tanto sfrenato, con la corruzione, con i favoritismi e i personalismi: bisogna insomma che tutti i dc abbiano in Sicilia « un più vivo senso morale », perché la gente è stufa e se le cose continuano in questo modo il danno per il partito potrebbe essere irreparabile.

Le avvisaglie, del resto, sono chiare, ha aggiunto Rumor, chiedendo brutalmente: vi immaginate che cosa ci succederebbe se il caso di Licata (il grosso centro dell'Agrigentino dove oltre 20 mila elettori hanno disertato le urne l'11 giugno in segno di protesta per la mancata soluzione del drammatico problema della erogazione dell'acqua, n.d.r.) si trasferisse, nella prossima primavera, nella Penisola?

Di rincalzo — e sempre tenendo bene d'occhio da un lato l'esigenza di tentare di scaricare ogni responsabilità dell'accaduto sul gruppo dirigente siciliano, e dall'altro lo spettro delle elezioni nazionali del '68 — è intervenuto Scelba, il quale ha addirittura illustrato una sorta di « decalogo » del buon deputato dc: corresponsabilizzare l'alleato di ogni magagna per evitare di dare il fianco alle « demagogiche » critiche (frecciata ai repubblicani); cercare di abolire le spese superflue, il voto segreto sul bilancio e, persino, il voto di fiducia (?): obbedire sempre e in ogni caso — pena addirittura la minaccia di espulsione dal partito — alle disposizioni del partito, ecc.

Ma siccome in casa dc tutti i salmi finiscono in gloria, manco la ramanzina aveva avuto termine (pochi sono stati i siciliani che hanno avuto il coraggio di replicare, eppure uno di essi ha difeso il voto segreto, « ultima trincea — egli ha detto — dell'autonomia del deputato dc »), e già venivano accreditate nuove candidature alla presidenza del governo, tutt'altro che ispirate — questo è l'aspetto più significativo della cosa — a criteri di « moralizzazione ». Tipica, in questo senso, la sortita di una autorevole agenzia romana in favore dell'ex presidente del parlamento regionale, il dc Lanza, che nella recente campagna elettorale si è distinto per lo spregiudicato, indecente uso a fini personali della carica che rivestiva.

Ad ogni buon conto, l'allarme dei dirigenti dc è un buon segno, se non altro della salutare fecondità dello scacco da essi subito con il recente voto. Se si fossero infatti verificate le rosee previsioni della vigilia, Rumor e Scelba non sarebbero certo oggi a spremersi le meningi alla ricerca delle vie che possano condurre ad un mutamento del costume politico ed amministrativo della Regione.

E' quindi chiaro che, ammessa la sincerità del proposito, la volontà di cambiare le cose non è una libera scelta per la DC, quanto — lo sottolinea stasera una nota ufficiosa del gruppo parlamentare comunista — il frutto di una conquista popolare, di una lunga lotta guidata dall'opposizione di sinistra.

Gli stessi timori manifestati da Rumor circa la eventualità che la protesta popolare contro la DC varchi lo Stretto testimoniano che la DC è consapevole dei guasti prodotti dal suo malgoverno, e dal centro-sinistra, nella vita regionale, e riconosce la dimensione nazionale dei mali siciliani.

Detto questo, il pericolo che emerge evidente dalla discussione fatta alla Camilluccia consiste nel tentativo di utilizzare, anzi di strumentalizzare la situazione attuale e l'ansia di moralizzazione per limitare e mutilare ancor di più i già conculcati poteri della regione, per ridurne il raggio di influenza e di intervento, per centralizzare e burocratizzare le decisioni politiche ed economiche, per annullare la necessaria dialettica politica.

Questo tentativo si inquadra del resto perfettamente nel disegno antiregionalista del gruppo dirigente dc E questo disegno il PCI (il cui gruppo parlamentare si riunisce domattina a palazzo dei Normanni per l'elezione del suo presidente) intende contrastare con ogni mezzo dal momento che non ci potrà essere alcuna effettiva moralizzazione senza ampia democrazia, senza una reale autonomia di base, senza la creazione di nuovi strumenti (o la modifica di quelli esistenti) per una efficace partecipazione delle grandi masse popolari e delle loro istanze nella vita della regione.

g. f. p.

Dalle ferrovie britanniche

«Merci» per containers esposto a Termini

Il trasporto per ferrovia a mezzo di grandi contenitori è destinato ad avere nei prossimi anni in Europa un notevole sviluppo. Ieri, nella stazione di Roma Termini, è stato esposto il treno « freightliner » delle ferrovie britanniche. Si tratta di treni veloci (sino a 120 km. orari) e che collegano i principali centri commerciali senza fermate intermedie. Il trasporto è puntuale, regolare ed a basso costo. I carri sono disegnati appositamente, con freni ad aria, agganciati permanentemente e costruiti per il carico compatto di contenitori « standard ».

Presto si arriverà a collegamenti Manchester-Milano Roma. I treni inglesi ritengono inoltre che il nuovo treno sarà capace in un prossimo futuro di accaparrarsi un terzo dell'attuale traffico stradale merci.

Il primo « freightliner » della Gran Bratagna, fra Londra e la Scozia, è entrato in servizio nel 1965. Da allora questo sistema si è sviluppato velocemente. Entro la fine del 1967, 23 linee saranno in servizio collegando 14 centri principali.

Paolo VI inaugura il monumento a Giovanni XXIII

Ieri Paolo VI ha imposto la «berretta» ai nuovi cardinali presenti in Vaticano e in serata ha presenziato all'inaugurazione del monumento eretto in memoria di Giovanni XXIII nella cappella della « Presentazione ». Nel discorso che vi ha pronunciato il Papa si è occupato della figura e dell'opera pastorale del suo predecessore la cui personalità, egli ha sostenuto, « troppo spesso è stata arbitrariamente interpretata e talora deformata ». Paolo VI ha poi riconosciuto che la popolarità di Giovanni XXIII « è arrivata ai confini del mondo »

APPROVATO IL RIORDINAMENTO INTERNO DELLE FERROVIE

Il ministro della Giustizia Reale ha presentato soltanto ieri mattina alla Camera il decreto di sblocco dei fitti; questo « contrattempo » ha fatto sì che andasse in porto la manovra governativa di far saltare la riunione della Commissione speciale di Montecitorio, che era stata convocata per l'esame della proposta di legge del PCI per la proroga al 31 dicembre 1968 di tutti i vincoli delle locazioni. La richiesta di rinvio è stata formulata dal sottosegretario Misasi e dal relatore Bonaiti, democristiani, ed ha avuto l'assenso della maggioranza e delle destre.

Contro il rinvio, a nome dei deputati comunisti, si è pronunciato il compagno Spagnoli, il quale ha denunciato il protrarsi del sabotaggio governativo alla attività della Commissione speciale, che si traduce, nei fatti, in una violazione delle prerogative del Parlamento e dei diritti dei parlamentari all'iniziativa legislativa.

In effetti, la richiesta di rinvio corrisponde al proposito governativo di evitare un dibattito approfondito, sia in commissione che in aula, ricattando poi le Camere con l'obbligo della ratifica (o della reiezione) del decreto entro il termine costituzionale dei 60 giorni, pena un vuoto legislativo che determinerebbe il caos. Dibattito da cui emergerà con nettezza come il governo con il decreto abbia voluto sottrarsi alla scelta di « *misure capaci di liberare il settore dalla stretta della speculazione* », come abbiamo scritto l'altro giorno. Questa nostra frase non è piaciuta all'*Avanti!*, che ci accusa di avere data una falsa interpretazione degli intendimenti del governo. A smentire l'organo del PSU è lo stesso ministro Reale. Nella relazione che accompagna il decreto, il Guardasigilli afferma difatti che il decreto si è reso necessario perchè « nel settore non si è ancora raggiunto un equilibrio *tale da consentire un generale ed immediato ritorno all'economia di mercato* ».

Di fronte ad una scelta tanto categorica, che corrisponde agli interessi degli speculatori delle aree e dei costruttori, e non a quelli degli inquilini, a nulla valgono le tesi difensivistiche dell'organo del PSU, tendenti ad attenuare la portata del decreto, o dell'on. Reale, il quale esalta le misure di scaglionamento, che a suo avviso dovrebbero contenere la inevitabile spinta ad un « eccessivo e repentino aumento dei prezzi ».

Innanzitutto con il decreto si è proceduto allo sblocco (a partire dal 1. gennaio 1968) non soltanto delle abitazioni con quattro o più vani, e indice di affollamento inferiore a 1 persona per vano (primo scaglione del provvedimento governativo dell'aprile 1966), ma anche delle abitazioni con tre vani, che rientravano invece nel secondo scaglione. Ed ancora, se è pur vero che per il penultimo scaglione (il terzo) lo sblocco è stato prorogato di sei mesi, è altrettanto vero che per l'ultimo esso è stato anticipato di sei mesi (al 30 giugno 1969 anzichè al 31 dicembre 1969) Il decreto, insomma, non solo assorbe (« ormai si può considerare superato », ha dichiarato il relatore Bonaiti), ma peggiora il disegno di legge governativo di un anno fa, che la maggioranza era certa di non poter far passare tanto frettolosamente sia alla Camera che al Senato. Lo peggiora al punto che lo sblocco graduale che doveva aversi in un triennio, ora viene attuato in due anni.

In quanto all'aumento degli affitti, nei mesi scorsi, quando la maggioranza, con l'appoggio della destra, impose il voto alla commissione speciale l'approvazione del progetto governativo rifiutando la istituzione del equo canone e di altre norme a tutela degli inquilini, documentammo la pressione che i grandi proprietari di case esercitavano sui locatari. Pressione che in questi giorni è andata assumendo proporzioni allarmanti.

Questa la realtà, drammatica, di fronte alla quale il governo e la sua maggioranza hanno posto milioni di famiglie. La battaglia in Parlamento — che è stata lunga, tenace, senza tentennamenti — varrà a ricreare nel Paese quel vasto movimento popolare che già nel passato riuscì a impedire che prevalesse la volontà degli speculatori. Intanto sarà la Commissione speciale (e non quella della Giustizia, come chiedevano alcuni) a esaminare il decreto in sede preliminare, in uno con il disegno di legge del PCI per la proroga pura e semplice fino al 31 dicembre 1968 La prima riunione è fissata per martedì

a. d. m.

Lo « stralcio » per le F.S.

Le commissioni Affari Costituzionali e Trasporti della Camera riunite congiuntamente in sede legislativa, hanno ieri approvato il disegno di legge con cui si stabilisce un riordinamento interno delle Ferrovie dello Stato. In realtà il provvedimento è uno « stralcio » di tre disegni di legge governativi, sui quali aperto era il dissenso di larghi settori politici e sindacali.

I deputati comunisti si sono astenuti. Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il compagno on. Degli Esposti dopo aver criticato la politica dei « provvedimenti parziali » ha affermato: « Abbiamo accettato questo stralcio perchè convinti che la maggioranza era impreparata per una soluzione radicale del problema e perchè abbiamo tenuto conto che esso rappresenta comunque un passo avanti rispetto al provvedimento che il governo aveva originariamente predisposto che, se adottato dal Parlamento avrebbe peggiorato la già grave situazione esistente sia nel settore dei trasporti che nell'interno della categoria ».

« Col voto di astensione abbiamo nel contempo voluto esprimere — ha aggiunto l'oratore — il nostro apprezzamento positivo per gli orientamenti nuovi, contenuti nello stralcio, che riguardano, oltrechè il personale ed il potere sindacale, a maggiore autonomia degli organi di direzione periferici dell'Azienda ferroviaria. Non possono non essere giudicati positivamente, infatti, sia dai dirigenti periferici aziendali che dai 200 mila lavoratori delle F.S., l'accoglimento de, nostri emendamenti migliorativi riguardanti l'ampliamento dei poteri degli organi periferici dei servizi e di quelli compartimentali: l'inclusione dei sindacati nei Comitati di esercizio e nelle commissioni per i concorsi, i trasferimenti la disciplina, ecc.; la democratizzazione ed il potenziamento dei dopolavoro ferroviari; la eliminazione dall'Istituto dell'assuntoria e la conseguente sistemazione a ruolo di quei lavoratori Un passo avanti, inoltre, è da noi considerata la nuova definizione delle modalità di calcolo della somma da assegnare annualmente alla categoria come incentivo. Il nuovo parametro previsto nella legge è infatti più vicino a quello auspicato dalla categoria di quanto lo fosse quello previsto nella legge approvata alcuni mesi or sono ».

Concludendo Degli Esposti ha espresso l'augurio che il governo e la maggioranza vogliano, nelle prossime settimane, adoperarsi affinchè al Senato il provvedimento sia quanto prima discusso ed approvato, mentre la Camera dal canto suo dovrà riprendere subito l'esame della riforma intesa a dare ordine, con scelte di fondo, a tutto il settore dei trasporti.

Sosta di El Atassi a Fiumicino

Il presidente della Repubblica della Siria, Noureddine El Atassi, è transitato ieri da Fiumicino proveniente da New York Durante la sosta, il presidente El Atassi si è intrattenuto in una saletta del Leonardo da Vinci con il capo del cerimoniale della Farnesina, ministro Fabrizio Franco, e con l'incaricato di affari dell'ambasciata di Siria a Roma, Zakaria. Alle 14.10 El Atassi è ripartito per Damasco.

Il PSU mette in crisi la Giunta popolare di Grosseto

GROSSETO, 28.

Gli assessori (3) socialisti della Giunta comunale popolare di Grosseto hanno assunto oggi la grave responsabilità di dimettersi. L'Amministrazione comunale è retta dalle forze di sinistra fin dall'immediato dopoguerra.

Entra nel merito il dibattito sul divorzio

La commissione Giustizia della Camera, superati gli artificiosi scogli frapposti dalla DC, ha iniziato ieri il dibattito sulle proposte di legge per il divorzio dell'on. Fortuna (PSU) e dei deputati comunisti.

E' stato un avvio polemico, con l'on. Fortuna che anziché trarre spunto positivo dall'intervento del compagno Spagnoli (che aveva pacatamente rilevato affinità e divergenze fra i due progetti), si è lasciato andare ad incauti apprezzamenti nei confronti della iniziativa comunista che, a suo avviso, farebbe « gratuite e gravi concessioni alle tesi degli antidivorzisti ».

Va registrato anche, nella seduta di ieri, un intervento dell'on. Pennacchini (d.c.), che, pur contrario, ha affermato che andrebbero adeguate alcune parti del Codice civile, più dure di quelle del Codice canonico.

Sempre ieri la direzione e i direttivi dei gruppi parlamentari liberali hanno discusso del divorzio. La direzione con 17 voti contro 15 si è dichiarata favorevole alla introduzione del divorzio in Italia, pur non concordando con il testo della proposta Fortuna. Della questione sarebbe investito il Consiglio nazionale, convocato dal 30 giugno al 2 luglio.